

comunicato stampa n. 40

## **Storie di Israele**

*Racconti del tempo di guerra*

**Rimini, 22 agosto 2024** – Alle ore 19:00, presso la Sala Conai A2 della Fiera di Rimini, si è svolto un incontro di grande impatto emotivo e riflessivo intitolato “Storie di Israele: racconti del tempo di guerra”. L’incontro, moderato da Mattia Ferraresi, caporedattore di Domani, ha visto la partecipazione di Mishy Harman, fondatore, direttore e voce di “Israel Story”, il podcast più popolare di Israele, e di Federica Sasso, giornalista e operatrice presso il Rossing Center for Education and Dialogue. Il convegno si è concentrato su storie personali e narrazioni che superano le barriere politiche e religiose, fornendo uno sguardo profondo sulle esperienze quotidiane di coloro che vivono in Israele.

### **La vita quotidiana sotto il peso della guerra**

Ferraresi ha introdotto l’evento sottolineando immediatamente l’unicità e l’importanza di ascoltare testimonianze dirette da parte di coloro che vivono quotidianamente le conseguenze della guerra in Israele. Harman ha descritto con estrema precisione la realtà di Gerusalemme, una città che, seppur non direttamente colpita dai combattimenti, vive costantemente sotto l’ombra della guerra. «Viviamo in una situazione anormale», ha spiegato, «dove la guerra si manifesta più a livello psicologico che fisico, ma è comunque onnipresente». Questa condizione non riguarda solo coloro che vivono vicino ai confini, ma è una realtà con cui ogni cittadino israeliano e palestinese deve confrontarsi ogni giorno.

Sasso ha arricchito la discussione con la sua prospettiva unica di italiana cattolica sposata con un israeliano ebreo, vivendo in un quartiere misto di Gerusalemme. Ha raccontato come la vita quotidiana sia stata stravolta dal 7 ottobre 2023, giorno che ha segnato un punto di non ritorno nella percezione della sicurezza personale e collettiva. «L’immediata reazione è stata quella di sospensione della realtà», ha detto, «dove la paura ha dominato, ma allo stesso tempo c’è stata una rapida ripresa della normalità, tipica della resilienza israeliana». Tuttavia, ha anche sottolineato la crescente divisione all’interno della città, con i palestinesi di Gerusalemme Est che hanno vissuto una realtà ancora più dura, caratterizzata da perquisizioni e controlli costanti. Sasso ha riflettuto su come questi eventi abbiano aumentato le tensioni, rendendo la convivenza ancora più complessa e fragile.

### **La sfida del dialogo interreligioso e interculturale**

Un tema centrale emerso dal dibattito è stato quello del dialogo interreligioso e interculturale, che Harman e Sasso vivono quotidianamente sia nella loro vita personale che professionale. Harman ha condiviso l’esperienza del loro matrimonio interreligioso, descrivendo le difficoltà burocratiche e sociali incontrate a causa della mancanza di una forma legale di riconoscimento in Israele. Questo aspetto della loro vita ha permesso a Harman di adottare una prospettiva unica, che lo ha portato a riflettere sulle narrazioni ereditarie e sulle realtà vissute quotidianamente. «Vivere con Federica mi ha permesso di vedere la realtà da una prospettiva diversa, lontana dalle narrazioni che ho ereditato», ha spiegato Harman. Il matrimonio interreligioso è solo uno dei tanti esempi delle complessità che le persone affrontano in Israele, un paese dove le identità religiose, culturali e nazionali spesso si intrecciano in modi inaspettati e talvolta conflittuali. Sasso, dal canto suo, ha descritto il lavoro della sua organizzazione interreligiosa, che cerca di promuovere una società basata sull’uguaglianza e il rispetto reciproco. Ha parlato dell’importanza di continuare a lavorare insieme, nonostante le differenze e le difficoltà, sottolineando come il dialogo sia essenziale per costruire

Communication Partner

COMIN & PARTNERS



asknews

>> Itaipress



agenzia NOVA

Telpress

News Agencies Partner

una società inclusiva: «Questa per me è la direzione nella quale dobbiamo andare come società: continuare a provare ad ascoltarci e a lavorare insieme». Ha aggiunto che il dialogo non è solo una scelta morale, ma una necessità pratica in un contesto dove la divisione può facilmente sfociare in conflitto aperto. Il dialogo, ha sottolineato, è l'unica via percorribile per superare le profonde divisioni che caratterizzano la società israeliana.

### **Le storie dietro la guerra: il ruolo del podcast "Israel Story"**

Harman ha poi approfondito il lavoro svolto con "Israel Story", il podcast che ha fondato e che ha lo scopo di raccontare storie umane che superano le divisioni politiche e religiose. Dopo il 7 ottobre, il focus del podcast è cambiato, concentrandosi sulle storie di persone colpite dalla guerra. Harman ha raccontato come il suo lavoro sia guidato dalla convinzione che «una persona è una persona, e il dolore è dolore». Ha condiviso una storia particolarmente significativa, quella di una donna ebrea che vive in un insediamento a Sheikh Jarrah, la quale è stata accoltellata da una vicina adolescente palestinese, e come questa esperienza abbia esemplificato la complessità e la personalizzazione del conflitto. Il podcast "Israel Story" cerca di andare oltre le notizie di cronaca, offrendo uno sguardo intimo sulle vite delle persone che vivono il conflitto, mostrando come, nonostante tutto, l'umanità persista in situazioni di estrema difficoltà.

Sasso ha aggiunto la sua esperienza lavorativa, evidenziando come il dialogo quotidiano con colleghi palestinesi e israeliani sia stato una forma di terapia collettiva, permettendo di mantenere viva la speranza e la volontà di costruire una società condivisa. Ha parlato del coraggio di una collega palestinese che, nonostante la perdita di membri della sua famiglia, ha scelto di continuare a lavorare per promuovere il dialogo e l'inclusione. «Questo è il grande motore che ci spinge: o viviamo insieme o non viviamo», ha detto, sottolineando la necessità di continuare a lavorare per una società che riconosca la dignità e l'umanità di tutti. Ha inoltre evidenziato come queste storie di resilienza e determinazione siano fondamentali per capire che, nonostante le difficoltà, esiste una volontà comune di pace e coesistenza.

### **La paura e la sfida della convivenza**

Un altro aspetto discusso è stato il senso di paura e sfiducia che si è instaurato tra le comunità israeliane e palestinesi dopo il 7 ottobre. Harman ha descritto come la paura abbia portato i suoi vicini di casa a licenziare un dipendente palestinese che lavorava per loro da 25 anni, sostituendolo con un israeliano. «Forse non ci conosciamo così tanto, non sentiamo a fondo il dolore dell'altro», ha detto Harman, riflettendo sul fatto che la mancanza di interazione tra israeliani e palestinesi alimenta ulteriormente il conflitto. Questa paura reciproca, ha sottolineato, è una delle barriere più difficili da superare, poiché si nutre di storie di sofferenza e violenza che vengono tramandate da generazioni.

Sasso ha condiviso la sua esperienza personale di vivere in un quartiere misto, dove la sua percezione della sicurezza è stata messa alla prova, ma ha scelto di rimanere e continuare a lavorare per il dialogo. Ha parlato dell'importanza di vedere l'altro come un individuo e non come una minaccia, e di come questo atteggiamento sia essenziale per superare le divisioni. Ha raccontato come, nonostante le tensioni, ci siano ancora momenti di solidarietà e comprensione reciproca, che rappresentano una luce di speranza in un contesto altrimenti oscuro. «Ogni giorno è una sfida», ha detto Sasso, «ma è una sfida che dobbiamo affrontare se vogliamo costruire un futuro diverso».

### **La speranza come scelta consapevole**

Il convegno si è concluso con una riflessione sulla speranza. Nonostante le difficoltà, entrambi i relatori hanno espresso una profonda convinzione nella necessità di continuare a lavorare per una convivenza pacifica. «O viviamo insieme o non viviamo», ha ribadito Sasso, sottolineando che la speranza non è un'idea astratta, ma una scelta consapevole di lavorare per un futuro migliore, nonostante tutte le avversità. Questa speranza, ha aggiunto, non è qualcosa di ingenuo, ma una forza che nasce dalla volontà di vedere l'altro come un essere umano, al di là delle differenze.



Harman ha aggiunto che la speranza risiede nella comprensione e nel riconoscimento dell'umanità condivisa. «La sofferenza è sofferenza, una persona è una persona», ha detto, sottolineando l'importanza di aprire i cuori e ascoltare l'altro. Ha concluso affermando che la speranza è l'unica via possibile per garantire un futuro di pace e convivenza. Ha esortato il pubblico a non perdere di vista l'essenziale umanità che ci unisce tutti, nonostante le barriere che la storia e la politica possono erigere.

**Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli ETS**

via Flaminia, 18/20 – 47923 Rimini | tel. +39 0541 783100

[meeting@meetingrimini.org](mailto:meeting@meetingrimini.org) [www.meetingrimini.org](http://www.meetingrimini.org)



**Ufficio stampa Meeting di Rimini**

**Eugenio Andreatta**

*Responsabile Comunicazione*

+ 39 329 9540695

[eugenio.andreatta@meetingrimini.org](mailto:eugenio.andreatta@meetingrimini.org)



**Ufficio stampa Comin & Partners**

**Federico Fabretti**

*Partner Media Relations*

+39 06 90255555 + 39 335 753 4768

[federico.fabretti@cominandpartners.com](mailto:federico.fabretti@cominandpartners.com)

**Adriano Dossi**

*Senior Media Relations Consultant*

+ 39 342 8443819

[adriano.dossi@cominandpartners.com](mailto:adriano.dossi@cominandpartners.com)

Communication Partner

News Agencies Partner

